

Concert
zum höchsten Namensfeste
des
Durchlauchtigsten Thurfürsten.

Im Saale des Gewandhauses.

Donnerstags, den 6. März. 1783.

Erster Theil.

Sinfonie, von Vanhall.

Cantate, von Hiller. (Madem. Schröter.)

Auf, Volk! Auf, auf zur Freude!
Glücklich ist ein Land, wo Weisheit herrschet.
Ihren Liebling gab, auf Euren Thron,
Minerva Euch herab, als Euer Schutzgott flehte.
In den Schlünden des Tartarus
Hört's der Neid, und hebt sich wild empor.
Umsonst! die Göttinn schützt
Den Fürsten, den sie sandte; stürzt den Feind
Zurück zum Abgrund, daß er bebt,
Und schäumt, und knirscht.
Und nun thut Friederich, von ihr gelehrt,
Geliebet, unterstützt, in Ruhe seine Wunder.
Stolzer hebt das Vaterland, und jede Beste sich
Aus ihren Trümmern auf. Erstaunen fesselt
Das Wonnentrunkne Volk. Es steht und sieht,
Vor Freude sprachlos, der verheerten Staaten
Erneute Schönheit blühen; steht und sieht
Des Krieges letzte Spur verschwinden;
Sieht die Hügel fruchtbar, sieht die goldnen Saaten

Auf

Auf jeder Flur; und opfert und vergißt,
Dass nicht der Weihrauch, der mit Recht Ihm fodert,
Sein angenehmstes Opfer ist,
Dass Er den Anblick ihrer Freude fodert.

Trocknet sie, die stumme Thräne!
Ewig schweige nun die Klage:
Denn der Seeligste der Tage
Gab uns Friedrich auf den Thron.

Stifter glücklicher Geschlechter
Führt zum Tanz die sanften Töchter,
Führt zum Tanz die edlen Söhne!
Eure Lust ist Friedrichs Lohn.

B. A.

Concert auf der Flöte. (Herr Vetter.)

Duet mit Recitativ, aus Creso, von Sacchini.

Ariene. Tu confuso mi guardi!

Euriso. Ammiro, ingrata, come superba vai
Del tuo nero delitto.

Ariene. E in che mancai?

Euriso. Onnipotenti Dei!

Non è, non è costei

Quella ch'io vidi, in questo loco istesso;
A fianco del rivale,

Non degnarimi d'un guardo suo reale?

Ariene. Jo d'un Rè vincitore come oppormi
Al voler? D'un cenno serva.

Euriso. Si, di quel cenno serva, in cieco obbligo
Ponesti in un' istante

Il dover della figlia, e dell' amante.

Ariene. E creder puoi? — —

Euriso. Che fosti capace di tradir; ma nò,
Non sempre così del tuo delitto.

Lieta trionferai. Vindice in cielo
Un Nume vi sarà.

Ariene.

HTI 10221206

Ariene. Ma senti almeno: forse — —

Euriso. Ma che? Pretendi schernirmi ancor?

Ariene. Ma senti: ah più non farmi

Disperata morire! Jo t'amo.

Euriso. Ah taci! Ti conobbe il mio core.

Questo basta per me. Vanne incostante!

E' il tuo labbro mendace,

Se mi dice il tuo labbro essere amante.

Parto; più non t'ascolto!

Nè fedeltà, nè amore,

Nò, che non regna in te!

Ariene. Caro, serena il volto!

Si barbaro il mio core,

Si menzogner non è.

Euriso. Tenti sedurmi invano.

Ariene. Pace, mio caro amor!

Euriso. Copri la frode assai

Tutta l'infedeltà.

Ariene. Sul l'amor mio riposa!

Fido il mio cor sarà.

Volgimi un guardo almeno!

Euriso. Vanne! ti lascio: addio.

daue. Ah, che partenza amara!

Ah, che tormento río!

Ah, che l'affanno mio

Già delirar mi fa!

Zwenter Theil.

Sinfonie, von Pichl.

Arie mit Recitativ, aus Demofoonte, von Tomelli.

Ma che vi fece, o stelle,
La povera Dircea, che tante unite
Suenture contro lei? Voi che inspiraste
I casti affetti alle nostr' alme; voi,
Che al pudico Imeneo foste presenti,
Difendetelo, o Numi! Jo mi confondo!

M'oppresse

MT1.10271.2906

M'oppresse il colpo a segno,
Che il cor mancomini, e si smarri l'ingegno.

Sperai vicino il lido,
Credei calmato il vento :
Ma trasportar mi sento
Fra le tempeste ancor.

E da un scoglio infido
Mentre salvar mi voglio,
Urto in un altro scoglio.
Del primo assai peggior.

Chor, von Graim.

Del suo gran Padre in trono
Ora s'adori il Figlio;
E porti a noi, per dono,
La pace ed il piacer.

Faccia da noi restare
Ogni timor lontano ;
Nè possa molestare
La calma — di nostr' alma
Un torbido pensier.

Sinfonie, von Schuster.

Entrée-Billets für Fremde, sind bey dem Bibliothekaufwärter
Meyer zu 12. Gr. zu haben.

HT 1.1027 (38)